ANNO I. Cent. 5 Domenica 29 Novembre 1896 Cent. 5 NUM. 26.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti

Un anno carta distinta . L. 20,—
Un anno carta corrente . » 10,—
Semestre. . . . . » 5,—
Trimestre . . . . . » 3,—
Arretrato Cent. 10

Condizioni

Comunicati in 3.ª pagina L. 1,— la linea. Dopo la firma del gerente cent. 50. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4ª pagina da convenirsi.

LA COLONNA

Frangar non flectar

Giornale degli uomini onesti e dei lavoratori

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. **Pasquale Thomas** — *NAPOLI*
Ufficii di Direzione ed Amministrazione: in Napoli Via Bellini al Museo N. 61

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

A proposito dei trams elettrici e della società anonima napoletana

I lettori della *Colonna*, che vogliono stare al corrente delle miserie napoletane, avranno letto negli altri giornaloni la discussione fatta al Consiglio provinciale di Napoli intorno alla questione dei tramvays napoletani.

Quindi ci risparmiamo la pena di fare un resoconto perchè tutti i giornali ne hanno fatto uno più o meno infedele della seduta; ma, comecchè su questo altro nefasto e scellerato avvenimento, *nessuno*, proprio nessuno ha scritte le sue chiose, siamo costretti a farle noi.

***

A Napoli vi è un gran numero di persone che se non vi fosse un governo costituzionale elettivo — elettivo pel parlamento, pel comune e per la provincia — morirebbero del santo e quotidiano appetito dei pezzenti, ma vigente le liberalissime leggi che attualmente ci consolano, questa onorevole categoria di persone, sbarca il lunario non si sa come, spende non si sa di che, e, i più onesti e morigerati — *'e chiù fine* — hanno anche qualche pezzo di terra al sole pei figli legittimi ed illegittimi di persone tanto laureate.

Questo preambolo, direte voi, non ha a che vedere colla domanda di concessione della Società dei tramvays napoletani — ma noi diciamo invece che ci ha da vedere moltissimo, con un secondo preambolo che è il seguente.

***

Tutte le amministrazioni pubbliche dello stato sono discreditate per mille e cinquecento ragioni. La prima delle ragioni è questa che quel tale gran numero di persone ha impestato tutte le cose impestabili, ha corrotte tutte le cose corrompibili, e ha messo il suo dito fino nel preterito più che perfetto delle cose giuste.

Questo secondo preambolo, direte voi, col suo preterito non entra nella questione, — ma noi diciamo che ci entra con un terzo preambolo che è un assioma: nei consessi elettivi i più arditi, cioè i peggiori, cioè quei tali amici, sono sempre gli stessi.

***

Parliamo ora dei cavalli e dei... caciocavalli della società elettrica.

Venti anni or sono o giù di là, si presenta al Municipio ed alla provincia di Napoli una società più o meno brustellese e si accaparra il monopolio di tutte le vie di Napoli, e delle linee provinciali.

Noi napoletani che siamo i primi a mangiare maccheroni, siamo sempre gli ultimi a penetrare nel progresso delle industrie di ogni specie e lasciammo fare.

Chi doveva tutelare i *nostri* interessi tutelò i *suoi*.

L'anima del defunto ex direttore e palafreniere della società, signor Dreys, dovrebbe parlare nell'orecchio a coloro che lui trovò a Napoli a pappare sulle spalle della Società.

Liberi percorsi, impieghi a 200 franchi il mese, forniture di fieno, di orzo, di paglia, di crusca, manutenzioni, appalti; tutto covri il ricatto che i nostri amati tutori del tempo compirono a danno dei rappresentanti la società anonima.

Di qui la strapotenza ed il monopolio di essa, strapotenza e monopolio che han fatto venire al punto in cui siamo.

La società domanda l'autorizzazione di sostituire ai cavalli la trazione elettrica (**più economica**) e di prolungare il periodo di concessione di altri **54 anni**.

Dicono gli oppositori: accordate la trazione elettrica da sostitnirsi alla trazione animale, fatevi pagare un canone proporzionale allo squilibrio che si crea tra l'oggi e il domani e in proporzione degli utili che aumentano, ma non prolungate il termine della concessione attuale.

Gli attuali patroni della società sapete che cosa dicono? Prolunghiamo e concediamo, il resto ci riguarda poco.

Favoriscono il progetto:
Pagliano, Mirabelli, Billi e gli altri illustri preopinanti della cattedrale amministrativa.
Contro il progetto:
Alberto Geremicca, Luigi Petriccione.....

***

Ora siete pregati di leggere il primo, secondo e terzo preambolo, mentre da parte nostra ne faremo un quarto alla prossima consumazione del quasi delitto.

Il Colon Netto

LE ELEZIONI COMMERCIALI

Per scaduto biennio nel giorno 6 Dicembre prossimo avranno luogo le elezioni commerciali per gli elettori della nostra città— i Consiglieri uscenti sono:

Commendatore Luigi **Petriccione**
Cav. Luigi **Schioppa**
Cav. Francesco **Dresda**
Cav. Vincenzo **De Luca**
On. Alfonso **Fusco**
On. Emilio **Giampietro**
Cav. Nicola **Giannini**
Comm. Nicola **Pavoncelli**
Cav. Gaetano **Savarese**
On. Luigi **Scudieri**
Cav. Vincenzo **De Palma**

La lotta elettorale già incomincia ad accentuarsi per provvedere alla surroga dei suddetti undici nomi, e noi dal canto nostro vi parteciperemo, convinti che alla istituzione utilissima della Camera di Commercio, bisogna infondere maggiore attività di quella spiegata fin oggi.

Noi non faremo quindi guerra agli uscenti per ragione di partito, nè attaccheremo un nome piuttosto che un l'altro, per antipatie o simpatie personali, come non ci faremo imporre da qualche medaglino, o dalla qualità di Commendatore, e ricco signore di qualcunaltro, che già va brigando per farsi rieliggere.

La nostra Camera di Commercio finora si è attenuta ad un compito limitato; ed essa non è riuscita a comprendere l'alta missione affidatale, in conformità degli scopi a cui tende la legge che regola quelle istituzioni — essa non à esercitato tampoco influenza alcuna nè sulla classe dei commercianti i cui diritti à l'obbligo di tutelare, nè sul Governo Centrale presso il quale deve fare da portavoce dei desideri e dei voti dei commercianti stessi. Mai una iniziativa, mai una parte attiva e positiva è stata dalla Camera presa a vantaggio del nostro commercio languente e delle industrie agonizzanti.

Staremo noi oggi a dire quanto non venne fatto, e quanto si dovrebbe fare perchè la nostra Camera di Commercio avesse tutt'altra vita di quella passata?. Dovremo noi dimostrare che l'ignoranza, la negligenza di molti dei Consiglieri uscenti, i quali *spesero* per riuscire, *danaro* ed influenze, è la causa dell'abbandono in cui giacciono i principali interessi commerciali e marittimi della nostra Città?

Fortunatamente nei Consiglieri rimasti vi sono dei nomi che affidano a noi, come anche fra gli uscenti vi è qualcuno di cui la Colonna sosterrà la rielezione;—la Colonna quindi riserbandosi libertà di azione nel sostenere le nuove candidature, curerà anzitutto, nella scelta dei nomi, di appoggiare coloro che veramente vogliono occuparsi degli interessi commerciali, vitali per la nostra Napoli, dedicandosi principalmente al benessere ed all'incremento del ceto da cui hanno ricevuto il mandato.

Il Corpo elettorale quindi che nel giorno di Domenica 6 Decembre sarà chiamato ad esercitare il diritto del voto, non deve lasciarsi guidare nella sua scelta da considerazioni personali o da criterii più o meno politici: dovendo l'unica meta, a cui debbono mirare gli elettori essere la capacità e la sincerità degli intendimenti dei candidati, i quali nella carica di consiglieri non debbono trovare un titolo onorifico che li metta in rilievo nella società, o un mezzo per poter regolare *affari* che hanno attinenza alla Camera di Commercio.

Ed ora in attesa del 6 Dicembre, pubblicando qui sotto la indicazione dei locali ove gli elettori dovranno recarsi per dare il voto, promettiamo ai nostri lettori che occorrendo pubblicheremo anche qualche numero straordinario, per illuminarli nella scelta dei candidati.

Gli elettori di Napoli, nel numero di 2101 sono ripartiti nelle 6 sezioni che seguono:

1ª Frazione — Nella Sala della Borsa a Palazzo S. Giacomo.

2ª Frazione — Nella Sede dell' Uffizio Municipale di Porto in via Flavio Gioia.

3ª Frazione — Nella sala a pianterreno dell'edifizio di Caravaggio a piazza Dante.

4ª Frazione — Nella sala della Conciliazione della Sezione S. Lorenzo, sita nella sede municipale stessa.

5ª Frazione — Nella sede municipale di Mercato, sita al Corso Gartbaldi.

6ª Frazione — Idem.

RIDUZIONE DELLE SEZIONI MUNICIPALI DI NAPOLI

La riduzione delle Sezioni Municipali al numero di sei, assieme alla abolizione dei Vice-sindaci titolari ed aggiunti, votata dal Consiglio Municipale, ha appassionato vivamente gli elettori della nostra città, i quali nella riforma **voluta** dal Marchese di Campolattaro, non trovano quella utilità ed urgenza che la unanimità della stampa quotidiana, à voluto attribuirle, per far credere che senza tale riforma, sarebbe riuscito impossibile all'attuale Amministrazione la risoluzione di altri problemi, che essi dicono urgentissimi per l'assetto dell' azienda Municipale, e che fanno parte del *vasto programma del nostro Sindaco*.

Indubbiamente l'idea della soppressione delle Sezioni non è *parto della mente* dell'illustre Marchese, ammenocchè non si voglia anche asserire che fin dal 1891 il Campolattaro vagheggiasse questa riforma, e quindi al 5 maggio di detto anno l'Amministrazione Municipale del tempo, *rubandogli la scoverta*, deliberava la riduzione delle Sezioni. E come non è parto della mente del Sindaco tale riduzione, così la medesima idea non può formar parte di un programma che lo stesso Sindaco non à mai fatto, ammenochè non si scambii per programma una proposta messa dagli scaltri in bocca al nuovo eletto, tanto per fargli dire qualche cosa, da impressionare le masse — Il Marchese di Campolattaro, ce lo perdoni se con l'abituale nostra franchezza glielo diciamo. Egli che non ha mai fatto parte di amministrazioni pubbliche in Napoli ed altrove, e per conseguenza non conoscendone gl'intrighi e le magagne, allettato dalla promessa di divenir Sindaco della prima città d'Italia, si è prestato ad essere il giuoco dei politicanti— assunto quindi all'alto ufficio di primo magistrato del Comune, si presta a sostenere una parte, che gli farà perdere la popolarità che la sua figura di patrizio napoletano, avea conquistata, in tutti i ceti della cittadinanza.

Che vi fossero giornali, i quali, ubbidienti alla parola d'ordine del partito cosiddetto liberale, facessero gl'interessi di una consorteria di *affaristi* più o meno Onorevoli, e quindi stampando le più sperticate lodi al Sindaco, abusassero della bontà dell' egregio gentiluomo per fargli dire e fare quel che egli non à mai sognato, non è cosa d'oggi— che qualcuno poi di codesti giornali venga ora a dirci che il Marchese di Campolattaro avesse un programma tutto suo prima di esser messo in candidatura di Consigliere, e che perciò fu incluso nella lista liberale, è cosa dell'altro mondo — l'egregio confratello crede di predicare ai *pacchiani* pari suoi, i quali scesi dalle montagne degli Abruzzi, non sanno che lo stimato nome di Emilio Capomazza fu messo in discussione 24 ore prima delle elezioni dal *Corriere di Napoli*, il quale voltando le spalle ai clericali, fece causa comune coi liberali purchè il Marchese di Campolattaro entrasse in lista; l'accettazione quindi di tal *nome* fu l'ancora di salvezza dei liberali, la di cui lista mancando di un **nome** che avesse potuto far da Sindaco in caso di riuscita minacciava di cadere—Ci dispiace per l'egregio Marchese, il dover ricordare questo brano di storia elettorale napoletana, troppo recente per esser dimenticato; esso però, per essere l'espressione pura della verità, vale a sbuggiardare gl' incensatori dell'illustre Sindaco, i quali con le menzogne e le false adulazioni ne screditano il nome, credendo di accreditarlo.

Ma stia nel programma del Sindaco la riduzione delle Sezioni o no, oggi è inutile il discuterlo, come sono inutili tutti gli apprezzamenti che potrebbero farsi sulla discussione che à preceduto il voto del Consiglio, e sulla sfrontatezza di certuni che facendola da tutori al Sindaco ed alla Giunta, con maneggi, pressioni e persuasioni non sempre corrette, han trascinato la maggioranza del Consiglio stesso a dare quel voto.

Al di sopra però del voto del Consiglio, del plauso più o meno interressato della stampa, e di tutte le chiacchiere dei politicanti di mestiere, i quali nelle pubbliche amministrazioni trovano il mezzo onde campare la vita, vi è il voto del popolo, di cui il Marchese di Campolattaro s'inganna a partito, se crede che esso emerga dal coro di plauso della sullodata stampa — il popolo che nella riduzione delle sezioni vedeva un fatto amministrativo portante al Comune uno sgravio di spesa, l'approvava; — non così però per la soppressione dei Vice-Sindaci, i quali vivendo la vita del popolo nelle sezioni, e conoscendone i bisogni urgenti, ne alleviavano le sofferenze, col consiglio, colla raccomandazione, e con tutti quei piccoli favori, che senza portare spesa al Comune, producono l'utile di chi vive di stentato lavoro ed alla giornata.

I mali che si vogliono curare abolendo i Vice Sindaci, più che le Sezioni, diventeranno maggiori, ed il Marchese di Campolattaro si accorgerà del gran male che avrà fatto a Napoli non ora, ma quando incominceranno a funzionare i nuovi ordinamenti. Il fatto di non **volere** far rappresentare la persona del Sindaco, da un eletto del popolo, è un fatto morale di grandissimo interesse, ed il popolo lo à compreso abbastanza, non dalla relazione della Giunta infiorata da frasi pompose, nè dai discorsi magniloquenti dei Consiglieri amici del Sindaco; — il gran male il popolo lo à scoverto, nel modo come la Giunta a **accoppiato** le Sezioni, e di cui il Consiglio pare non ne abbia considerata l'**importanza elettorale**, come non ha neanche sospettato che il lavoro di *accoppiamento*, venne **CONCERTATO** in Giunta dagli **Onorevoli** protettori dell'attuale amministrazione municipale.

E mentre si strepita che il personale degli impiegati Municipali è corrotto; che una epurazione è necessaria; che l'*affarismo* à invaso gli Ufficii Comunali; che le liste elettorali sono manipolate dagli interessati che negli impiegati del Municipio han trovato sempre i complici necessarii pel rilascio di certificati falsi etc., si aboliscono le Sezioni, e raggruppandole due per due, ad ogni coppia si mette come Direttore un impiegato!.. Ma di cotesti impiegati **modello** che in una Sezione doppia, dovran rappresentare il Sindaco, saprebbe dirci l'egregio Marchese di Campolattaro, ove potrà il Comune provvedersi?

Scegliendoli forse fra quelli i quali avendo due o tre impieghi, e per conseguenza vivendo in una certa agiatezza, non vi è pericolo che diventino disonesti? — o pure l'egregio Sindaco, nominerà a questi ufficii persone nuove che certamente potranno venirgli indicate dagli onorevoli uomini politici che lavorando per la riduzione delle sezioni, han diritto ad avere qualche favore? — o pure farà capo per la scelta allo irresponsabile Segretario generale Comm. Cammarota, il quale in questo rincontro saprebbe certamente mettere il sindaco sulla buona via?